

La bellezza del paesaggio circostante e l'ampia offerta turistica fanno di Siviglia una delle mete di maggior richiamo: vero crogiolo di culture, i paesini dei dintorni si possono paragonare ai pezzi del mosaico che configura la storia del popolo tartesso, iberico, arabo e cristiano.

Sei territori affascinanti, accarezzati dal sole, costituiscono lo scenario perfetto per godere della natura, praticare lo sport, comporre poesie e ascoltare flamenco, rievocando la storia passata davanti a succulenti piatti tipici.

Ubicata nella parte sudoccidentale della Penisola Iberica, la provincia di Siviglia ha un'estensione di 14.001 km² -la maggiore della regione Andalusia- includendo 105 municipi; la popolazione del capoluogo supera il milione e settecentomila abitanti.

Possiede un ricco patrimonio naturale e culturale: circa il 14% è considerato spazio naturale protetto; annovera 14 complessi storici con oltre 300 monumenti; mantiene viva la tradizione artigiana, insieme alle feste e consuetudini popolari.



Parco di Doñana

Negli ultimi anni ha assistito a diversi cambiamenti, risultato dello sforzo di una società dinamica e moderna, dove la qualità dei servizi prestati e il progresso tecnologico hanno influito sino al punto da trasformarla in un prodotto turistico di prim'ordine nel sud d'Europa.

Occupava la fertile pianura e i campi coltivati intorno al fiume Guadalquivir, le cui rive s'estendono fino al "Aljarafe", la Maremma di Doñana, la Sierra Nord, la Sierra Sud.

Il clima è mediterraneo; la temperatura media annuale oscilla tra i 18 e i 20° C, con un gran numero di ore di sole (circa 3000).

L'inverno è mite, come la primavera e l'autunno; l'estate piuttosto calda e asciutta. Le precipitazioni si concentrano nel periodo che va dall'inizio dell'autunno all'inizio della primavera.

CENNI STORICI E GEOGRAFICI

Furono molteplici le civiltà che si stabilirono a Siviglia, attraversando il fiume decise a sistemarsi in una delle terre più fertili della Penisola.

Nata come "città-ponte" e "cittàporto", i primi insediamenti umani sorsero su di un piccolo altopiano che restava a salvo dalle piene del Guadalquivir. Quando i Romani invasero la Penisola per combattere contro i Cartaginesi, Siviglia era abitata dai turdetani, discendenti dei Tartessi. A guerra ultimata -dopo la battaglia di Ilipacostuirono Itálica (nel 206 a.C.), che sarebbe servita da ritiro ai legionari.

Ebbe inizio in tal modo un rapido e intenso processo di romanizzazione, che per la cittadina significò un innegabile progresso nell'ambito economico, politico e culturale.

Dopo la caduta dell'Impero Romano d'Occidente arrivarono i Visigoti, che raggiunsero l'unità

politica e l'indipendenza sotto il dominio di Leovigildo. Nel 711 fu la volta dei mussulmani; essi conferirono alla Penisola il nome di Al-Andalus, conquistarono Siviglia, il nucleo più grande e importante, la chiamarono Isbiliya e la trasformarono nella prima capitale islamica del paese, sede del governo centrale, oltre che porto e base militare da dove partivano le spedizioni.

Appena dieci anni dopo, i Cristiani -insediati nel nord- iniziarono la loro avanzata, dando il via alla tappa della Riconquista. Seguì un processo di fusione che trasformò la cittadina in un mosaico di razze e culture, dove convivevano mussulmani, ebrei e cristiani. I periodi di guerra s'alternavano a quelli di pace, mentre essa continuava a prosperare, s'espandeva accogliendo monumenti quali la Moschea Maggiore e la Giralda.

Nel XIII secolo la Spagna mussulmana entrò in una fase di caos, caratterizzata da

un'amministrazione inefficiente e continui conflitti interni: ne approfittò Ferdinando III il Santo per continuare con l'opera di riconquista ampliandola all'Andalusia. Nel 1248 Siviglia assunse un ruolo importante nell'ambito del processo di cristianizzazione già in atto.

Il porto era già un nodo commerciale importante, punto d'arrivo delle merci provenienti dai restanti paesi europei; due secoli dopo, si verificò un altro avvenimento notevole: Colombo scoprì l'America.

Tra la fine del XVII secolo e l'inizio del XVIII, le cose incominciarono a cambiare: la perdita del monopolio commerciale con l'America - conseguenza del trasferimento a Cadice della flotta destinata alle Indie-, l'espulsione dei "mori", l'epidemia di peste furono tra le cause che determinarono la profonda crisi economica in cui cadde la città, che vide paralizzata la sua crescita in maniera drastica.

Museo Archeologico





Isolla della "Cartuja"

Il XIX secolo -secolo del Romanticismo per eccellenza assistette all'arrivo dei francesi e ad una nuova epidemia di peste, che contribuì a peggiorare ulteriormente la situazione. D'altro canto, s'installò in loco l'industria del tabacco; contemporaneamente presero il via alcune importanti riforme economiche, educative e urbanistiche. Venne fondata la fabbrica della Cartuja, si costruì il ponte di Triana, s'inaugurò l'illuminazione pubblica a gas e nacque la Fiera d'Aprile (Feria de Abril). A metà secolo, la crisi economica descritta sopra cedette il passo ad un nuovo periodo di bonanza.

Il XX secolo fu magnifico dal punto di vista della cultura: ricordiamo la famosa Generazione del '27 nell'ambito letterario, Isola della "Cartuja"

AVE nonché l'Esposizione Iberoamericana dell'anno 1929, che servì per ristrutturare ed abbellire la città.

Nella seconda metà del secolo, Siviglia divenne una meta turistica di prim'ordine e continuò nel suo processo d'ammodernamento; ricevette un enorme impulso internazionale grazie alla celebrazione della Fiera Universale del 1992, in coincidenza con il 500° anniversario della scoperta dell'America. Di fatto, questo fu il leit motiv della "Expo '92": incontro tra più di 100 paesi desiderosi di mostrare i progressi fatti nel settore della scienza, la tecnica e l'arte dal 1492 ai nostri giorni. Si può affermare che l'avvenimento segnò il passaggio al XXI secolo.

COME ARRIVARE IN CITTÀ

Arrivare a Siviglia è piuttosto facile. Innanzi tutto il Guadalquivir è navigabile: unico fiume dell'interno con questa caratteristica, è solcato da imbarcazioni utilizzate per il trasporto delle merci e i viaggi turistici. La stazione ferroviaria più importante è quella di Santa Justa, dove arrivano il Talgo 200 e il treno ad alta velocità (AVE), che ha ridotto a metà il tempo necessario per coprire la distanza Madrid - Siviglia (due ore e mezza) e quella Cordova - Siviglia (quaranta minuti). L'aeroporto internazionale di San Pablo è ubicato a soli 10 km. dal centro cittadino; pensato per sopportare il traffico di otto milioni di viaggiatori annuali, offre voli regolari diretti a diverse città spagnole nonché europee.

COME SPOSTARSI IN CITTÀ

La rete di trasporti municipali possiede diversi autobus, le cui terminali sono situate in: plaza de la Encarnación, Macarena, Puerta Osario, Pasarela-Prado de San Sebastián e Gran Plaza. Il passeggero può scegliere tra

diverse possibilità: il "bonobus" (vale tre giorni, ammette il trasbordo ad altre linee); il "bonobus turistico", ecc. Ulteriori informazioni sono fornite al telefono ☎ 902 459 954 www.tussam.es.

METROCENTRO. Si tratta di una linea di tram che allaccia la linea 1 del metro di Siviglia col centro della città. Nella sua prima fase, già inaugurata in 2007, copre un percorso di 1,35 km² tra la stazione di autobus del Prado de San Sebastián e la Plaza Nueva. Durante detto percorso, conta su due stazioni intermedie nella Puerta de Jerez e nell'Archivo de Indias, situato nel Avda. de la Constitución.

Per chi avesse voglia di fare un giro in città, niente di meglio delle carrozze tirate dai cavalli. Le fermate si trovano nel Parco di Maria Luisa, davanti alla Cattedrale, in plaza del Triunfo e plaza Virgen de los Reyes, davanti alla Torre dell'Oro. Esiste un sistema di affitto di biciclette ripartite per tutta la città, 250 fermate, i 7 giorni della settimana, le 24 ore del giorno. Un'altra possibilità è quella di salire a bordo di un autobus turistico dell'impresa "Sevilla Tour" o "Sevirama" per fare una passeggiata in città di un'ora e mezza. Ogni mezz'ora parte un autobus dai seguenti punti: Torre dell'Oro, plaza de España, Isla Mágica, Monastero della Certosa.

AVE (Treno ad Alta Velocità)



PASSEGGIARE IN CITTÀ

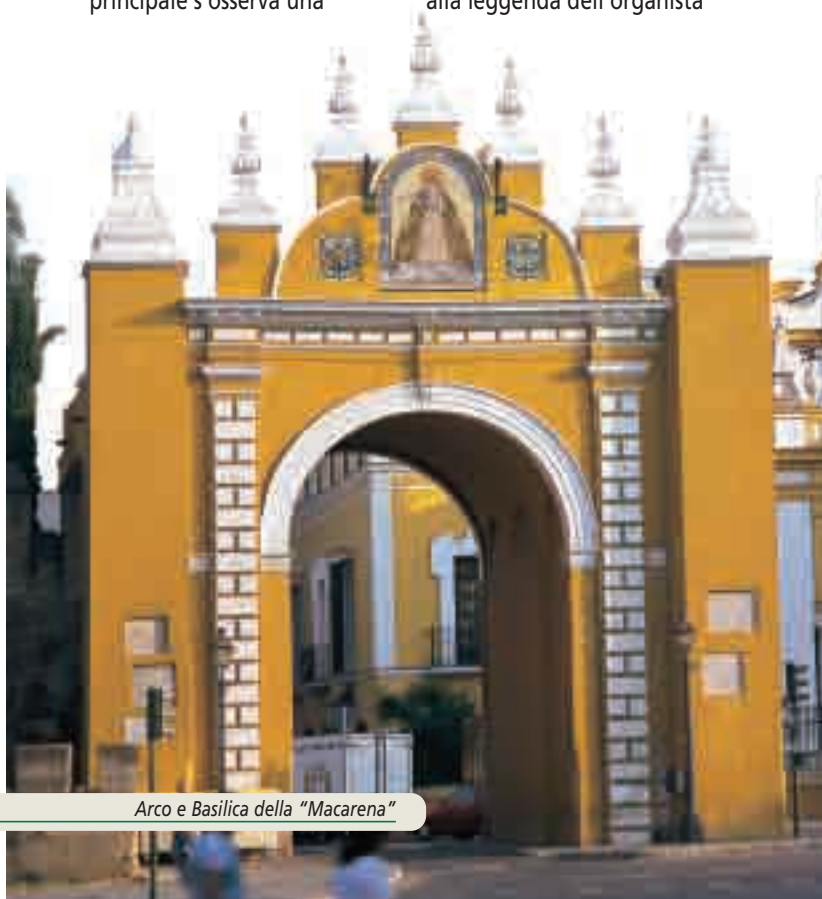
La “Macarena”

Il punto di partenza di quest'itinerario è la **Parrocchia di San Pietro** (1), ubicata nella piazza omonima. La primitiva costruzione gotico-mudéjar fu ristrutturata in epoche successive; in essa venne battezzato il pittore Diego Velázquez. Il frontespizio è datato dal 1624; sulla facciata principale s'osserva una

piastrella che rappresenta il purgatorio: l'autore collocò nel contorno un uccellino e la tradizione vuole che colui che riesce a trovarlo si sposi entro l'anno

Non distante s'innalza il Convento di Sant'Agnes (2), eretto sulle case cedute da Doña María Coronel nella seconda metà del XIV secolo. Dietro l'inferriata che delimita il coro si trova l'urna con il corpo mummificato della gentildonna, di cui era innamorato il re Pietro I. Molto vicino c'è l'organo barocco che diede origine alla leggenda dell'organista

Arco e Basilica della “Macarena”





1. Parrocchia di San Pietro
2. Convento di Sant'Agnese
3. Palazzo delle Dame
4. Parrocchia di Santa Caterina
5. Chiesa dei Terzi
6. Convento di Santa Paola
7. San Marcos
8. Convento di Sant'Isabella
9. Chiesa di San Luigi dei Francesi
10. Chiesa di Santa Marina
11. Muraglia della "Macarena"
12. Basilica della "Macarena"
13. Parlamento della Regione Andalusia
14. Parrocchia di Tutti i Santi
15. Chiesa di San Giovanni della Palma

Maese Pérez, resa celebre dal poeta Gustavo Adolfo Bécquer. Le monache di clausura che vivono nel convento sono conosciute per i dolci che preparano in maniera artigianale e poi vendono.



Palazzo delle Dame

Alla fine di calle (via) Doña María Coronel, svoltando a sinistra si raggiunge il **Palazzo delle Dame** (Palacio de las Dueñas) (3), dimora della Casa d'Alba. La struttura architettonica mette in rilievo la fase di transizione dallo stile Gotico a quello Rinascimentale (XV - XVI secolo).

Le stanze ospitano una collezione d'arte notevole. Nei suoi giardini nacque il poeta Antonio Machado; ivi vide la luce uno dei suoi poemi più conosciuti, che recita: "Mi infancia son recuerdos de un patio de Sevilla y un huerto claro donde madura el limonero...." (La mia fanciullezza sono i ricordi di un cortile di Siviglia e un orto luminoso dove

matura il limone N.d.T....). Dal Palazzo delle Dame ci spostiamo in direzione alla **Parrocchia di Santa Caterina** (4), altro tempio mudéjar eretto a principio del XIV secolo. Il frontespizio fu sistemato qui nel 1930, proveniente da un'altra parrocchia dello stesso stile e periodo: quella di Santa Lucia.

Continuando lungo la calle Sol, c'imbattiamo nella **Chiesa dei Terzi** (5) appartenuta ai francescani del Terzo Ordine. Il frontespizio, con influssi ispanoamericani, dà accesso ad un interno del XVII secolo.

Proseguiamo verso il **Convento di Santa Paola (6)**: uno dei più belli della clausura siviliana. Dietro la facciata, sul cortile ornato dal giardino s'apre la porta della chiesa, che combina elementi gotici, mudéjar e rinascimentali. Il soffitto a cassettoni della navata è opera di Diego López de Arenas e risale al 1623. Come in parecchi conventi di Siviglia, nella navata sono sistemate due pale, dedicate rispettivamente a San Giovanni Evangelista e San Giovanni Battista; entrambe sono creazioni di Martínez Montañés. La scultura più antica è quella del "Cristo del Coral", Crocifisso del tardogotico, appartenente al XV secolo. Vale la pena d'accennare al Museo, allestito in diverse sale che si trovano al piano superiore; famosi i dolci preparati dalle monache, popolarissime le marmellate e la cotognata, confezionate con i frutti dell'orto.

Nelle vicinanze s'innalza il tempio mudéjar di **San Marco (7)**, con la torre campanaria che ricorda la decorazione a sebka -rete di rombi- tipica della Giralda. Sono degne di nota due sculture barocche che si trovano all'interno: quella di San Marco, che rievoca lo stile

di Juan de Mesa nei primi anni del XVII secolo, nonché il Cristo Disteso, riconducibile a opere della seconda metà del medesimo secolo.

Nella piazzetta dietro San Marco è ubicato il **Convento di Sant'Isabella (8)**. La Chiesa fu disegnata da Alonso de Vandelvira nell'anno 1602, presenta la classica pianta rettangolare. Il rilievo che spicca sul frontespizio principale, dov'è raffigurata la Visita della Vergine alla cugina Sant'Isabella, fu scolpito da Andrés Ocampo nel 1609. Una delle pale più interessanti custodite all'interno è quella progettata da Juan de Oviedo ed eseguita da Juan Martínez Montañés, tra il 1610 e il 1614; in una nicchia si venera l'immagine del Crocifisso della Misericordia, opera di Juan de Mesa datata dal 1622. Le monache del convento si

Convento di Sant'Isabella





Chiesa di San Luigi dei Francesi

dedicano tutto l'anno a ricamare con filo d'oro sul velluto; si tratta di un'attività molto apprezzata a Siviglia, legata essenzialmente alle celebrazioni della Pasqua.

Continuando lungo la calle San Luis, incontriamo la **Chiesa di San Luigi dei Francesi** (9), antico noviziato dei gesuiti. È uno degli esempi più rappresentativi dell'architettura barocca locale, pare che fosse progettato da Leonardo de Figueroa e l'interno è decorato in maniera straordinaria.

Dirimpetto, s'erge la **Chiesa di Santa Marina** (10). La storia più recente l'ha vista coinvolta in un susseguirsi di episodi drammatici, che vanno dagli incendi ai saccheggi. Riaperta al culto poco tempo fa, presenta una struttura mudéjar caratteristica del XIV secolo, periodo al quale risalgono i frontespizi e la torre campanaria.

Seguendo la calle San Luis s'arriva alla **Muraglia della "Macarena"** (11) nonché l'Arco omonimo, vero "simbolo" del quartiere. In questo tratto di muraglia ci sono sette torrioni

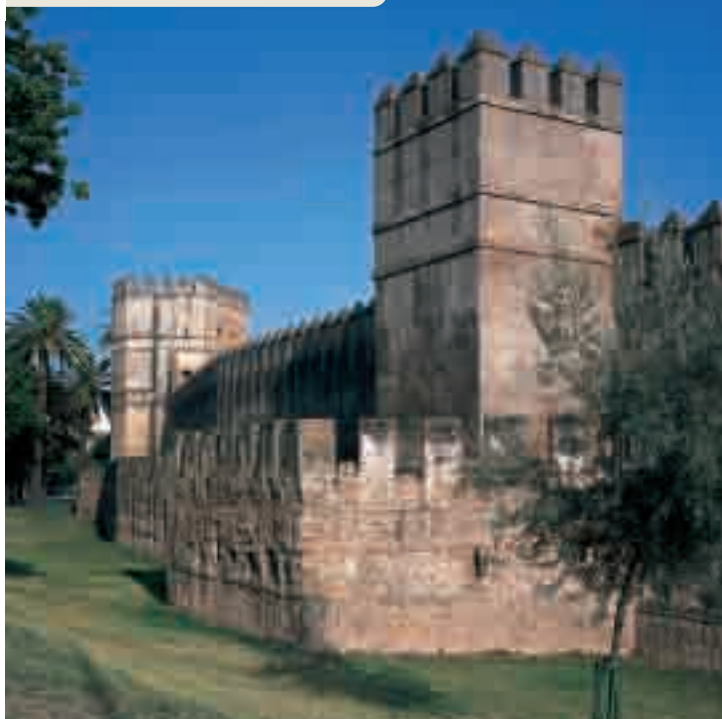
quadrati e uno ottagonale. Nonostante venga attribuita al tempo della dominazione romana, la sua costruzione non avvenne prima della tappa almoravide. Il cuore del popolarissimo quartiere della Macarena è costituito dalla **Basilica della "Macarena"** (12).

Si tratta di un tempio contemporaneo, edificato dall'architetto Aurelio Gómez Millán nell'anno 1949. Vi si venera colei che è considerata per antonomasia la "Mater Dolorosa" di Siviglia: la Macarena, la cui fama oltrepassa i confini locali per assumere rilevanza in ambito internazionale. D'autore anonimo, la Vergine della Macarena esce in processione

la notte del Venerdì Santo, accompagnata da più di duemila membri della confraternita vestiti da "nazarenos". Provava speciale devozione per questa vergine il torero Joselito el Gallo.

Di fronte alla Basílica della Macarena, è situato l'Ospizio delle Cinque Piaghe; conosciuto anche con il nome di Ospizio del Sangue, attualmente è sede del **Parlamento della Regione Andalusia** (13). Le linee rinascimentali si devono in gran parte a Martín de Gaínza, che nel progetto s'ispirò all'Ospizio Maggiore di Milán de Filarete; più tardi servì da riferimento per altre costruzioni destinate agli

Muraglia della "Macarena"



stessi usi e sorte nel Nuovo Mondo. La Chiesa, dove si svolgono le sedute parlamentari, fu eseguita da Hernán Ruiz II seguendo lo stile manierista.

A questo punto ci dirigiamo verso la calle Feria, dove si trova la **Parrocchia di Tutti i Santi** (14). È un altro dei numerosi esempi di edifici mudéjar innalzati nella Siviglia del XIV secolo. Nella Cappella Maggiore -sotto un baldacchino che richiama alla memoria quello della Basilica vaticana di San Pietro- si adora l'immagine della Vergine, Regina di Tutti i Santi. Opera

di Roque de Balduque (XVI secolo), la scultura fu modificata in maniera sostanziale nel corso del XVIII secolo da Benito de Hita y Castillo.

Alla fine della strada c'è la **Chiesa di San Giovanni della Palma** (15), dove si rende culto alle immagini dei titolari della Confraternita dell'Amarezza. Risalta la Dolorosa, senz'altro tra le più espressive di Siviglia, che per la fattura ricorda le opere di Roldán nei primi anni del XVIII secolo. Il San Giovanni Evangelista che l'accompagna è di Benito de Hita y Castillo e risale al 1760.

Parlamento della Ragione Andalusia



Il Quartiere di Santa Croce



Piazza Santa Croce

Quest'itinerario incomincia dalla **Chiesa del Sacrario** (16) che si trova in avenida (corso) de la Constitución. Il tempio segna il passaggio dal Tardomanierismo al primo Barocco sivigliano, come mostrano le linee classiche ed austere. È da considerare un vero capolavoro la pala maggiore, raffigurante la Deposizione di Cristo.

Adiacente al Sacrario s'erge la **Cattedrale** (17), costruita sull'originaria moschea maggiore (almohade).

Contemplando la mole maestosa, si capisce come nel 1401 il Consiglio dei Canonici affermasse di voler innalzare una Cattedrale "...così grande, che coloro che la vedranno terminata penseranno che eravamo pazzi". Si tratta del più grande tempio gotico della Spagna nonché il terzo della Cristianità, dopo quello di San Pietro a Roma e San Paolo a Londra.

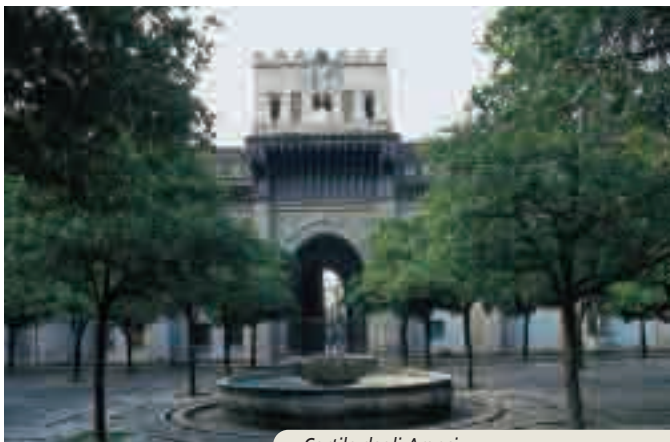
Il **Cortile degli Aranci** ("Patio de los Naranjos") e la **Giralda** (18), simbolo della città, sono



- | | |
|--|--|
| 16. Chiesa del Sacrario | 22. Cortile delle Bandiere |
| 17. Cattedrale | 23. Piazza Santa Croce |
| 18. Cortile degli Aranci e Giralda | 24. Convento di San Giuseppe del Carmine |
| 19. Palazzo Arcivescovile | 25. Casa di Murillo |
| 20. Archivio delle Indie | 26. Ospizio dei Venerabili Sacerdoti |
| 21. "Reales Alcázares"
(Fortezze Reali) | 27. Casa Pinelo |



Cattedrale e Giralda



Cortile degli Aranci

gli unici resti della moschea mussulmana. Sopra un corpo di mattoni in stile almohade, la Giralda fa mostra del campanile innalzato da Hernán Ruiz II nel 1568. La torre è coronata da una statua che raffigura la fede in forma di donna, vestita alla maniera classica romana: in una mano porta uno scudo e nell'altra una palma. È chiamata comunemente "el giraldillo".

Si può accedere alle campane della Giralda salendo in cima alle scale sistemate all'interno. La leggenda racconta che gli arabi lo facevano seduti a cavallo. Dal primo balcone, sua santità Giovanni Paolo II recitò l'angelus in occasione della visita realizzata a Siviglia nel giugno del 1993, quando si celebrò il XLV Congresso Eucaristico Internazionale. Era la seconda visita a Siviglia del Papa d'origine polacca,





Interno della Cattedrale

che nel novembre del 1982 aveva beatificato in loco Sor Angela de la Cruz.

La Sacrestia dei Calici, la Cappella Reale, la Sacrestia Maggiore e la Sala Capitolare sono punti straordinariamente belli. Il gran numero delle sculture riunite e la loro importanza giustifica appieno l'affermazione che si tratta di una sintesi della scuola locale. È impossibile non menzionare la statua gotica della Vergine dei Re, patrona della città. Ai suoi piedi c'è un'urna d'argento che custodisce il corpo incorrotto di Ferdinando III il Santo,

mostrato al pubblico due volte l'anno (in maggio e novembre). La splendida Pala Maggiore è un vero capolavoro, oltre ad un esempio di magnificenza: per completarla ci vollero più di ottant'anni (1480-1560). Sono senz'altro degne di nota alcune opere di Martínez Montañés quali Il Cristo dei Calici e l'Immacolata soprannominata "La Cieguecita" (la "Piccola cieca" N.d.T.); non meno spettacolari le figure di Juan de Mesa, Alonso Cano, ecc.. che costituiscono una specie di rassegna della loro maestria.

Vicino alla Porta del Principe, si trova il Sepolcro di Cristoforo Colombo; il suo cadavere era sepolto a Santo Domingo, da dove fu portato a La Habana e infine, in seguito alla perdita dell'isola avvenuta nel 1898, in questa Cattedrale. Il giorno 12 ottobre di ogni anno è deposta una corona di fiori dalla Fondazione che porta il suo nome; alla cerimonia assistono le autorità. Il mausoleo intero è in bronzo, raffigura il feretro portato da quattro araldi che fanno mostra degli scudi del Regno di Castiglia.

Sono innumerevoli le tele conservate all'interno della Cattedrale, tanto che si può considerare la seconda pinacoteca cittadina. Si tratta

di quadri di Murillo, Zurbarán, Goya e altri pittori spagnoli e stranieri: una vera delizia per gli amanti dell'arte. Risalta l'affresco della Madonna Antica, che ricorda la conquista in terre americane e riflette l'influsso della scuola senese del Trecento; non sono meno rilevanti gli oggetti in oro. Sul resto spicca il Tabernacolo, lavorato a sbalzo tra il 1580 e il 1587 da Juan de Arfe, e l'urna del Re San Ferdinando, conclusa da Juan Laureano de Pina nell'anno 1719.

Di fronte alla Cattedrale, è ubicato il **Palazzo Arcivescovile** (19), residenza del Prelato di Siviglia. Dalla facciata tardobarocca s'accede a due cortili manieristi; in fondo al

Palazzo Arcivescovile





Archivo delle Indie

secondo sono allestite le sale dell'Archivio Generale dell'Arcivescovato, che raccoglie la documentazione ecclesiastica relativa a tutta l'arcidiocesi locale. Tra gli elementi più peculiari di questo Palazzo menzioniamo la scalinata a tre rampe, simile a quella dell'ambasciata spagnola in Roma, disegnata da Fray Manuel Ramos nella seconda metà del XVII secolo.

Accanto alla Cattedrale s'erge l'Archivio delle Indie (20): antica Loggia dei mercanti, la sua costruzione ebbe inizio nel 1584. È uno degli esempi più significativi dello stile manierista locale, con chiari

influssi "herreriani". All'epoca di Carlo III, l'edificio fu ristrutturato e destinato all'uso attuale, passando ad ospitare il più importante archivio "americanista" esistente al mondo, che raccoglie tutta la documentazione concernente il governo e l'amministrazione del Nuovo Mondo nel periodo della dominazione spagnola. Sono autorizzati a visitarlo i ricercatori e di tanto in tanto s'allestiscono esposizioni aperte a tutto il pubblico.

È arrivato il momento d'entrare nei "**Reales Alcázares**" (Fortezze Reali) (21) attraverso la Porta di León, situata in piazza del Trionfo. Dalla Riconquista di Siviglia -avvenuta nel 1248 ad opera di Ferdinando III il Santo- la storia di questa costruzione è strettamente connessa a quella dei re di Castiglia. Pietro I, denominato da alcuni il "Giustiziere" e da altri il "Crudele", diede un impulso straordinario all'antica Fortezza mussulmana, trasformandola in un sontuoso palazzo mudéjar. Nel corso del XVI secolo assistette ad alcune riforme, arrivando a incorporare strutture architettoniche e sculture ai magnifici giardini dai nomi suggestivi: Grottesco, Danza, Labirinto... Il cortile delle



"Reales Alcázares" (Fortezze Reali)

Bambole e quello delle Donzelle, insieme al Salone degli Ambasciatori, ci riportano indietro nel passato, al fantastico mondo delle "mille e una notte". Essendo la sede della Casa Reale in Siviglia, qui soggiornano i Monarchi spagnoli quando arrivano in città.

Dopo essere usciti passando per l'ampio androne, ci ritroviamo nel **Cortile delle Bandiere (22)**, dove ha inizio la calle Judería, che s'addentra nel Quartiere di Santa Croce. Il callejón (vicolo) del Agua si snoda parallelo ai giardini della Fortezza; la casa ubicata al numero 2 possiede uno dei cortili più notevoli tra le magioni signorili. Circondato da colonne e stracolmo di variopinti vasi di fiori, destò la fantasia di Washington Irving,

ricordato in una lapide della facciata. Il vicolo sbocca in piazza Alfaro, che confina con i Giardini di Murillo; nelle prossimità s'apre la **piazza Santa Croce (23)**, presieduta da una leggiadra croce di ferro, denominata la "Cerrajería". Lo stretto callejón Mariscal conduce a una delle piazze più tranquille di Siviglia, la piazza delle Croci, che deve il nome alle tre croci che coronano le tre

Callejón del Agua





Ospizio dei Venerabili Sacerdoti

colonne classiche realizzate in marmo. Imboccando la calle Cruces proseguiamo fino a Ximénez de Enciso, decorata all'angolo di sinistra da grandi ruote di mulino intarsiate. Arrivati all'altezza della calle Santa Teresa, l'imbocchiamo per visitare il **Convento di San Giuseppe del Carmine** (24); conserva importanti oggetti personali di Santa Teresa d'Avila, quali il manoscritto "Las Moradas" nonché un suo ritratto, dipinto da Fray Juan de la Miseria. Proprio di fronte al Convento s'erge la **Casa di Murillo** (25), che ricrea l'ambiente del XVII secolo, nel quale visse il celebre pittore.

Fatto ritorno sui nostri passi, eccoci davanti alle porte dell'**Ospizio dei Venerabili Sacerdoti** (26).

Fondato nel 1675 dal canonico D. Justino de Neve, nell'attualità è sede della Fondazione FOCUS, che custodisce una delle più importanti collezioni di incisioni della città. Probabilmente possiede il più bel cortile di Siviglia.

Quest'itinerario termina nei pressi della **Casa Pinelo** (27), che accoglie la Reale Accademia delle Belle Arti di Sant'Isabella d'Ungheria, quella delle Buone Lettere e di Medicina. La magione appartenne al ramo genovese della famiglia, la quale risiedeva in Spagna. Secondo la tradizione vi nacque San Giovanni da Ribera, Arcivescovo di Valenza.

Il Quartiere Ebreo ("Judería")

L'itinerario inizia presso la **Parrocchia di San Nicola (28)**. Si tratta di una chiesa del XVIII secolo, consacrata nel 1758, con pianta a cinque navate separate da colonne di marmo. La parte frontale dell'altare maggiore è in argento: stupendo esempio dell'oreficeria locale in stile rococò. Nelle vicinanze, imbocchiamo la calle Aire; all'angolo di quest'ultima con Mármoles si trovano le tre

celebri **Colonne Romane (29)**, a quanto pare facenti parte in passato di un tempio del II secolo d.C., eretto ai tempi di Adriano o del suo successore Antonio Pio.

Prendendo la calle San José si giunge al **Convento della Madre di Dio (30)**, convento femminile strettamente vincolato al nuovo mondo: ai lati del presbiterio ci sono le tombe con relative sculture di Doña Juana de Zúñiga, vedova di Hernán Cortés, nonché di sua figlia, Doña Catalina Cortés.



- | | |
|----------------------------------|--------------------------------------|
| 28. Parrocchia di San Nicola | 34. Casa di Don Miguel Mañara |
| 29. Colonne Romane | 35. Chiesa di Santo Stefano |
| 30. Convento della Madre di Dio | 36. Casa di Pilato |
| 31. Palazzo d'Altamira | 37. Convento di Santa Maria del Gesù |
| 32. Chiesa di Santa Maria Bianca | 38. Tempio di Sant'Ildefonso |
| 33. Parrocchia di San Bartolomeo | 39. Parrocchia di Sant'Isidoro |



Via del Quartiere Ebreo ("Judería")

Continuando lungo la stessa via s'arriva al **Palazzo d'Altamira (31)**, antica residenza dei Duchi di Béjar e sede dell'Assessorato alla Cultura della Regione Andalusia. Le origini di questo Palazzo ci riportano al XIV secolo, nonostante la sua epoca dorata fosse ai tempi di Teresa de Zúñiga, all'inizio del XVI.

Di seguito, c'imbattiamo nella **Chiesa di Santa Maria Bianca (32)**, eretta sopra una vecchia sinagoga ebraica. L'ultima ristrutturazione tenne conto della ricostruzione realizzata nel 1662; possiede tre navate, separate da colonne di marmo rosso.

Le cupole sono ornate da arabeschi variopinti e sporgenti, eseguiti dai fratelli Borja. Tra i numerosi tesori custoditi all'interno, spiccano i dipinti dell'Ultima Cena, opera di Murillo, oltre alla Pietà di Luis de Vargas.

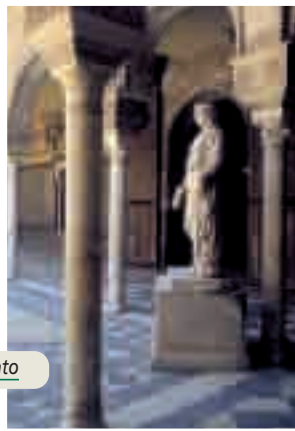
Ritornando indietro di pochi metri, entriamo nella calle Céspedes, in pieno cuore del quartiere di San Bartolomeo, che insieme a quello di Santa Croce configura la zona ebraica per eccellenza. Negli ultimi anni San Bartolomeo ha assistito ad un complicato processo di riammodernamento, che ha portato al recupero di un'area davvero importante del centro

storico. La calle Virgen de la Alegría conduce alla **Parrocchia di San Bartolomeo (33)**, edificio neoclassico inaugurato nel 1806. Senza dubbio l'essenza dello spirito ebraico è espressa appieno dal cognome Levi, attribuito ad una delle strade. In essa s'innalza la **Casa di Don Miguel Mañara (34)**, che diede i natali al più famoso dei Fratelli Maggiori della Santa Carità. Per molti, è l'esempio meglio riuscito di casa tipica sivigliana a due piani: androne, cortile e giardino.

La **Chiesa di Santo Stefano (35)** è la meta seguente. È un tempio mudéjar, con caratteristiche architettoniche che permettono di ubicarlo nella seconda metà del XIV secolo. Ricchi arabeschi abbelliscono la Cappella

ramentale; sopra l'altare maggiore sono esposti dipinti di Zurbarán. L'uscita il Martedì Santo della confraternita che risiede in questa chiesa è una delle più complicate e difficili di tutta la Settimana Santa.

Poco distante si trova la **Casa di Pilato (36)**, residenza dei Duchi di Medinaceli e Alcalá. Il sontuoso complesso fu costruito da Fadrique Enríquez de Ribera, al ritorno da un viaggio a Gerusalemme compiuto nel 1519.



Casa di Pilato



Tra i numerosi elementi portati qui da Genova, risaltano la facciata dell'ingresso, le colonne e la fontana del cortile principale, incise da Antonio María Aprile de Carona e Pace Gazini. In detto cortile si conserva una collezione di ventiquattro busti di imperatori romani, ai quali bisogna aggiungere quelli di Carlo V e Cicerone. I quadri realizzati in ceramica sono da attribuire ai fratelli Polido, risalgono al periodo 1535 - 1538. L'edificio si può visitare tutti i giorni e l'orario varia secondo la stagione, essendo esposto all'entrata principale.

Continuando lungo la calle Águilas ci s'imbatte nel **Convento di Santa Maria del Gesù (37)**. Il soffitto a cassettoni della cappella maggiore è un bell'esempio di stile mudéjar, della fine del XVI secolo. Vale la pena di

menzionare una piccola immagine di San Pancrazio davanti alla quale sfilano numerosi devoti tutti i lunedì: pregano per ottenere salute, denaro e lavoro. Percorrendo la calle Rodríguez Marín si giunge al **Tempio di Sant'Ildefonso (38)**, con il monumentale ingresso fiancheggiato da due torri leggiadre. La facciata si richiama al nuovo mondo e ricorda le chiese delle missioni d'oltreoceano. Di fronte s'apre l'ingresso al convento di San Leandro, rinomato soprattutto per gli squisiti dolci ("yemas") preparati dalle monache appartenenti all'ordine agostiniano.

L'itinerario ha termine presso la **Parrocchia di Sant'Isidoro (39)**. Il tempio risale alla seconda metà del XIV secolo ed è stato ristrutturato di recente; molto interessante la torre-facciata.

Convento di Santa Maria del Gesù



Il Parco di Maria Luisa



Palazzo di San Tolomeo

Questa volta partiamo dal **Palazzo di San Tolomeo (40)**, monumento destinato ad usi diversi con il trascorrere del tempo. Da primitiva Università

Marittima nel 1682 -anno della fondazione- divenne Centro Nautico nel 1788. Nel 1849 fu dimora dei Duchi di Montpensier, che lo regalarono all'Arcivescovo; egli ne fece un Seminario Diocesano nel 1901. Infine, nel 1989 venne ceduto alla regione Andalusia, trasformandosi in sede del Governo Regionale. Dodici.

personaggi legati alla Storia di Siviglia sembrano salutare il visitatore dalla facciata del Palazzo, che dà sulla calle Palos de la Frontera.

Continuando in direzione alla calle San Fernando c'imbattiamo nella maestosa mole dell'antica Fabbrica di Tabacco; odierna sede centrale dell'**Università di Siviglia (41)**, fu la maggior costruzione di tipo industriale eretta in Europa nel XVIII secolo.

Le sigarettaie che in passato



- | | |
|------------------------------------|--|
| 40. Palazzo di San Tolomeo | 46. Piazza d'America |
| 41. Università di Siviglia | 47. Padiglione Reale |
| 42. Villino dell'Esposizione | 48. Museo Archeologico Provinciale |
| 43. Teatro Municipale Lope de Vega | 49. Museo dei Mestieri e delle Tradizioni Popolari |
| 44. Parco di Maria Luisa | |
| 45. Piazza di Spagna | |

avevano lavorato all'interno dei capannoni furono immortalate in tele famose dal pittore Gonzalo Bilbao, e in opere non meno rinomate quali la "Carmen" di Bizet.

Attraversata la piazzetta di San Diego troviamo il **Villino dell'Esposizione (42)** nonché il **Teatro Municipale Lope de Vega (43)**. Entrambi gli edifici furono usati come Padiglioni nell'Esposizione Iberoamericana del 1929, secondo il progetto di Aníbal



Università di Siviglia



Villino dell'Esposizione

González. Con capacità per accogliere 700 persone, fungono da sede della Biennale d'Arte dedicata al Flamenco.

Prendendo l'avenida de Isabel la Católica entriamo nel **Parco di Maria Luisa** (44), uno dei più belli di tutta la penisola. Fu un regalo fatto alla città -nel 1893- dalla Duchessa di

Montpensier, l'infanta María Luisa Fernanda de Orleáns. In origine, si trattava di un terreno occupato da giardini facenti parte del Palazzo di San Tolomeo. La vegetazione lussureggiante invita a passeggiare tranquillamente, essendoci diverse piazzette dove fermarsi a riposare di tanto in tanto.



Parco di Maria Luisa

Dall'entrata del Parco si scorgono le due leggiadre torri della **Piazza di Spagna** (45). Si prova davvero una sensazione piacevolissima percorrendo a piedi o sulle imbarcazioni che solcano la superficie del suo lago il semicerchio di duecento metri di diametro che costituisce il tracciato della piazza; la progettò Aníbal González, il più famoso architetto sivigliano vissuto nel XX secolo.

È costruita essenzialmente con mattoni, abbelliti da un rivestimento in piastrelle; i grandi pannelli di ceramica dedicati alle province

spagnole lasciano i visitatori a bocca aperta. Rimasta alle nostre spalle la seconda torre della piazza, svoltando a destra s'imbocca l'avenida de los Cisnes, così chiamata perché il laghetto che troviamo alla fine è abitato da cigni ed anatre. Proseguendo lungo l'avenida de Hernán Cortés, fiancheggiata da pioppi inclinati, s'arriva alla Glorieta de los Hermanos Álvarez Quintero, fondatori del teatro regionalista andaluso. Di nuovo a destra c'è il Giardino dei Leoni, con le deliziose pergole e i cannelli di pietra a forma di leone. È un vero peccato non salire

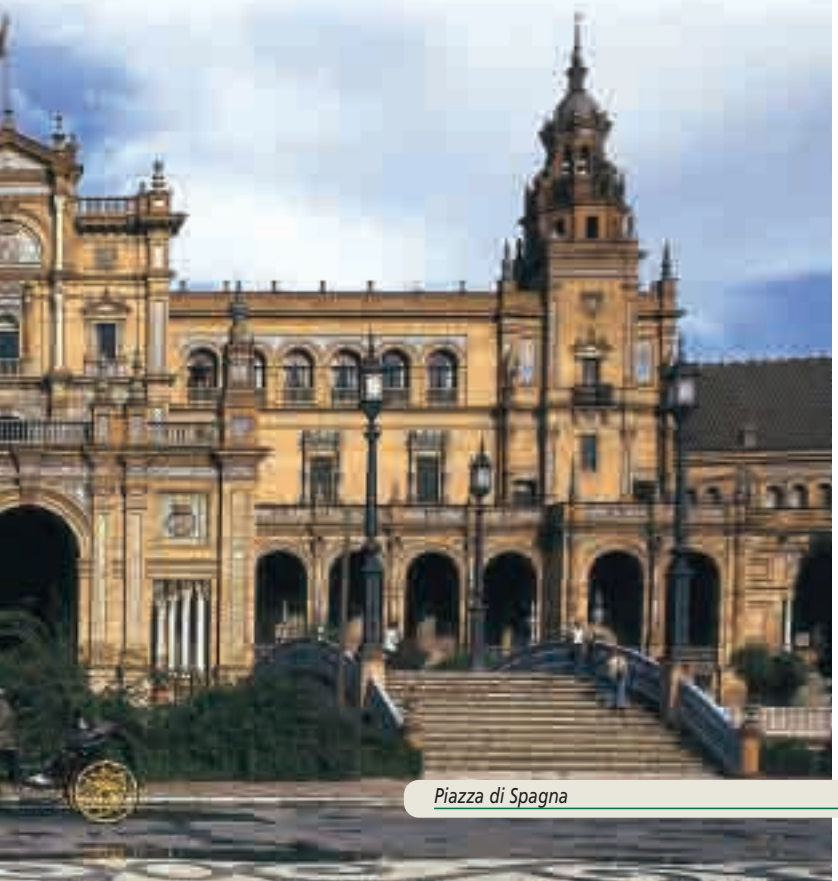




Piazza d'America

sulla vetta del Monte Gurugú, il punto più significativo del Parco di Maria Luisa. L'ultimo tratto della passeggiata si snoda lungo l'avenida Pizarro e l'avenida Bécquer; spicca il

bel monumento dedicato all'autore di "Rimas y Leyendas", realizzato da Lorenzo Coullaut Valera nel 1911.



Piazza di Spagna

Giunti in **Piazza d'America** (46), scopriamo un altro complesso emblematico della Siviglia con tendenze "americaniste": la sede dell'Esposizione Iberoamericana del 1929. Le colombe che si riuniscono qui in gran numero sono un richiamo per i più piccoli, che danno loro da mangiare. Il complesso è formato da tre edifici tipici dell'architettura locale, sorti dall'immaginazione di Aníbal González. Segnaliamo innanzi tutto il **Padiglione Reale** (47), fedele allo stile storicista con influssi gotici. In quello che nel 1929 fu il Padiglione delle Belle Arti è

ospitato dal 1942 il **Museo Archeologico Provinciale** (48); nelle sue sale sono esposti importanti reperti archeologici, tra cui vale la pena d'accennare al Tesoro del Carambolo. Infine, il Padiglione Mudéjar accoglie il **Museo dei Mestieri e delle Tradizioni Popolari** (49); le collezioni sono spiccatamente etnografiche e predominano le cosiddette Arti Suntuarie. Vi sono poster interessanti che annunciano la Festa della Primavera che si celebra ogni anno: sono creazioni di conosciuti pittori del passato.

Padiglione Reale



Triana e Il Fiume



Torre dell'Oro

Quest'itinerario ha inizio presso la **Casa della Zecca** (50), che è stata parzialmente ristrutturata.

Molto prossimo si trova l'**Ospizio della Santa Carità** (51), nonché Chiesa di San Giorgio. Sorto per opera della confraternita benefica istituita nel XVI secolo allo scopo di "seppellire i poveri abbandonati", fu costruito soprattutto per impulso di Miguel de Mañara, al quale è dedicata una lapide all'entrata della Chiesa; l'epitaffio recita: "qui sono

raccolte le ossa e le ceneri del peggior essere umano che sia mai vissuto". Annovera opere di Valdés Leal, Murillo, Pedro Roldán e Cristóbal Ramos.

I dipinti di Valdés Leal denominati le "Postrimerías" sono la rappresentazione più emblematica del "tenebrismo".

Da qui ci spostiamo in direzione alla **Torre dell'Oro** (52), testimone muto di molteplici avvenimenti accaduti in città, legati soprattutto a Triana e al fiume Guadalquivir. Eretta nel



50. Casa della Zecca

51. Ospizio della Santa Carità

52. Torre dell'Oro

53. "Teatro de la Maestranza"

54. Arena

55. Ponte di Triana

56. Cappella del Carmine

57. Casa delle Colonne

58. Cappella dei Marinai

59. Reale Parrocchia di Sant'Anna

60. Parrocchia di Nostra Signora della O

61. Cappella del Patrocinio

62. Centro Andaluso d'Arte Contemporanea

"Teatro de la Maestranza"



XIII secolo, formava parte del sistema difensivo "almohade" e non si conosce l'origine del suo nome. Alcuni si richiamano ad un originario rivestimento in ceramica dai riflessi metallici, altri al fatto che fu utilizzata come deposito dove custodire i metalli preziosi portati dall'America. Al suo interno è allestito il Museo Marittimo, che riunisce un considerevole numero di documenti e cartine relative alla storia marittima cittadina.

Di fronte è ubicato il **"Teatro de la Maestranza"** (53). Inaugurato nel 1991 nel quadro degli interventi urbanistici effettuati in seguito all'Esposizione

Universale celebrata in loco, è lo scenario per antonomasia dell'opera lirica. Di fianco si trova l'**arena** della "Real Maestranza" (54): la più famosa del mondo. L'armonia della struttura riflette lo spirito illuminista imperante all'epoca della sua costruzione; il museo assolve il compito di salvaguardare il notevole patrimonio artistico della "Real Maestranza de Caballería". Attraverso la porta principale, conosciuta con il nome di Porta del Principe, vengono fatti passare i toreri portati "a hombros" (sulle spalle) dagli assistenti alla corrida quando il pubblico considera che sono meritevoli del successo.

Arena della "Real Maestranza"





Ponte di Triana

Per toccare l'altra sponda del fiume Guadalquivir attraversiamo il famosissimo **Ponte di Triana** (55) o di Isabel II, uno dei pochi esempi d'architettura in ferro rimasti in città, vicino all'edificio del Barranco. Fu costruito nell'anno 1845, in sostituzione del vecchio ponte di barche.

Alla fine del ponte s'erge la **Cappella del Carmine** (56), chiamata popolarmente "El Mechero" (L'Accendino *N.d.T.*) per la forma piuttosto singolare: è uno dei simboli del quartiere di Triana; il leggiadro disegno storicista fu eseguito in mattoni a vista dall'architetto Aníbal González nel periodo 1924-1928. La piazza del Altozano rappresenta un punto nevralgico del quartiere; in essa spicca il

monumento a uno dei più famosi toreri di tutti i tempi: Juan Belmonte.

Imboccando la calle Pureza c'imbattiamo nella **Casa delle Colonne** (57), vero prototipo dell'architettura civile accademista; nell'attualità ospita alcuni uffici municipali.

Proseguendo lungo questa strada, troviamo la **Cappella dei Marinai** (58), dove ogni giorno si recano a pregare centinaia di fedeli davanti all'immagine della Speranza di Triana. Un po' oltre è situata la **Reale Parrocchia di Sant'Anna** (59); fu la prima chiesa ad essere costruita completamente ex abrupto, una volta che Ferdinando III il Santo ebbe portato a termine la riconquista di Siviglia, nell'anno 1248.



In realtà si tratta di una fondazione del figlio, Alfonso X il Saggio, che la consacrò alla Nonna di Cristo per averlo guarito da una malattia che lo aveva colpito agli occhi.

Dalla calle Pureza ci spostiamo verso la calle Castilla, restando assolutamente stupefatti davanti a due delle immagini più amate dagli abitanti del quartiere: il Nazareno della O -Pedro Roldán (1685)-, venerato nella **Parrocchia di Nostra Signora della O** (60) e l'ineffabile Cristo della Morte ("El Cachorro") -venerato nella **Cappella del Patrocinio** (61), a pochi metri dalla parrocchia della O-. Capolavoro dell'arte immaginifica locale, il secondo venne scolpito da Francisco Antonio Ruiz Gijón nel 1682,

prendendo come modello un uomo di razza gitana che era sul punto di morire in seguito ad una lite. La scultura presenta diverse caratteristiche curiose, fra cui l'intaglio che va dalla bocca fino alla gola.

Muovendoci verso l'isola della Cartuja, incontriamo il **Centro Andaluso d'Arte Contemporanea** (62), dove sono esposte oltre mezzo migliaio di opere in grado d'offrire una panoramica delle tendenze artistiche sviluppatesi in Spagna dall'inizio del secolo: dipinti, sculture, tappeti e ceramiche si sono aggiunte poco a poco le opere di artisti giovani, soprattutto andalusi, che insieme alle tele d'avanguardia esibite nelle mostre temporali, le conferenze, gli eventi molteplici dimostrano un'attività intensa e dinamica.



San Lorenzo, San Vicente e “Alameda de Hércules”



Museo delle Belle Arti

Quest'itinerario incomincia dalla piazza del Museo, dov'è ubicato il **Museo delle Belle Arti** (63), seconda pinacoteca della Spagna, dopo il Prado. Dal 1839 è sistemato nell'edificio che in passato fu Convento Casa Madre dell'Ordine Mercedario di Siviglia.

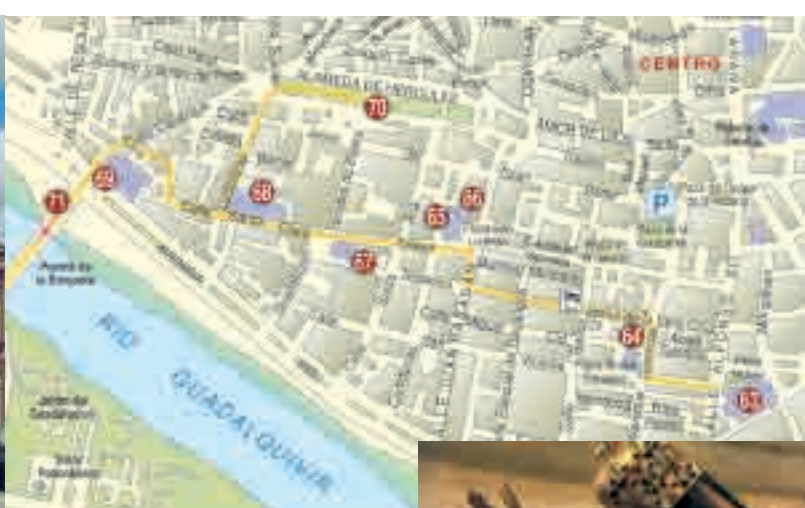
La prima meta è la **Parrocchia di San Vincenzo** (64), alla quale s'arriva seguendo la calle omonima. Di fianco alla parrocchia s'apre la bella piazza di Teresa Enríquez, gentildonna soprannominata “La Pazza del Sacramento”, visto che l'istituzione delle Confraternite Sacramentali si deve al suo fervore eucaristico.

Da San Vincenzo si passa alla piazza San Lorenzo, dove si trova la **Parrocchia di San**

Lorenzo (65), che accoglie una pala di ceramica con l'effigie del “Señor del Gran Poder”. All'interno della chiesa sono custoditi diversi oggetti di gran valore artistico; forse il più antico è l'affresco della Vergine di Rocamador, che risale al XIV secolo. Nella piazza s'innalza anche il



Parrocchia di San Lorenzo



- 63. Museo delle Belle Arti
- 64. Parrocchia di San Vincenzo
- 65. Parrocchia di San Lorenzo
- 66. Tempio di "Nuestro Padre Jesús del Gran Poder"
- 67. Palazzo di Santa Coloma
- 68. Convento di Santa Clara
- 69. Convento di San Clemente
- 70. "Alameda de Hércules"
- 71. Parco Tematico dell'Isola Magica

Tempio di "Nuestro Padre Jesús del Gran Poder" (66).

Davanti all'immagine scolpita da Juan de Mesa nell'anno 1620 s'inginocchiano e pregano miriadi di devoti. Insieme alla Macarena, questo suggestivo "Nazareno" continua ad attrarre ondate di fedeli, che si recano in processione all'alba del Venerdì Santo.

Al numero 21 della vicina calle de Santa Clara s'erge il



"Nuestro Padre Jesús del Gran Poder"

Palazzo di Santa Coloma (67), esempio avanguardista dell'architettura sivigliana del XVII secolo.

Proseguiamo fino al **Convento di Santa Clara (68),** fondato nel medioevo; le decorazioni della chiesa gotico-mudéjar furono ristrutturate nel XVII secolo. In fondo alla strada

è ubicato il **Convento di San Clemente (69)**, che accoglie le monache cistercensi. L'edificio fu restaurato dagli architetti Fernando Villanueva e Rufina Fernández, che nel corso dell'Esposizione Universale del 1992 lo inclusero nel Padiglione di Siviglia. Secondo la tradizione è il monastero più antico della città, fatto che sembra provato dalla documentazione conservata nell'Archivio, secondo la quale fu costruito nella seconda metà del XIII secolo. Vale la pena di ricordare che sul lato sinistro del presbiterio c'è il sepolcro di Maria di Portogallo, sposa di Alfonso XI e madre di Pietro I.

Percorrendo la calle Santa Clara si giunge alla popolare **"Alameda de Hércules" (70)**: il viale più importante della Siviglia rinascimentale e

barocca. Il fatto che oggigiorno continui ad essere la zona più conosciuta dove andare a passeggio si deve alla trasformazione compiuta dal Conte di Barajas, che nell'anno 1574 rimboschi i vecchi terreni fangosi facendo piantare alberi lussureggianti e li abbellì con diverse fontane. Ad una delle sue estremità sistemò due colonne provenienti dal tempio romano della calle Mármoles, coronandole con le sculture di Giulio Cesare ed Ercole, rispettivamente. Le due colonne restanti terminano in leoni provvisti di scudo, e furono aggiunte nella seconda metà del XVIII secolo. Questo percorso termina nel **Parco Tematico dell'Isola Magica (Isla Mágica) (71)**, al quale s'arriva grazie al Ponte della Barchetta, che attraversa il fiume Guadalquivir

"Alameda de Hércules"



Il Centro Commerciale



Municipio. Piazza di San Francesco

Si parte dal **Municipio (72)** della Città, la cui facciata dà sulla piazza Nuova, in stile neoclassico. Detta piazza occupa il terreno dove un tempo s'ergeva il Convento Casa Madre di San Francesco; ampio spazio che assiste ad un'intensa attività commerciale, è presieduto dal monumento equestre dedicato a San Ferdinando, opera dello scultore Joaquín Bilbao. Indubbiamente la facciata costituisce uno degli esempi più significativi dello stile plateresco peninsulare. Le sue straordinarie decorazioni sono frutto della fantasia dell'architetto Diego de Riaño, responsabile dei lavori dal 1527 al 1534; l'edificio conserva un'importante collezione di pittura; è aperto

tutti i pomeriggi alla visita dei gruppi organizzati e all'entrata forniscono informazioni sull'orario.

Nei pressi del Municipio si snoda la strada più famosa di Siviglia, la **calle Sierpes (73)**, della quale si dice che chi la percorre lo fa più "per essere contemplato che per contemplare". Arrivati qui, sono molteplici le possibilità che si presentano: dalla semplice passeggiata per dare un'occhiata alle vetrine o entrare in una delle rinomate pasticcerie a mangiare uno squisito dolce... ad una chiacchierata con gli amici incontrati per caso al bar o alla visita alla Cappella di San Giuseppe, vero gioiello dell'arte barocca.

preghiere dei fedeli la peculiare Dolorosa della Valle, una delle più significative della Settimana Santa sivigliana, attribuita al cordovano Juan de Mesa (intorno al 1620). Nella cripta di questo tempio spicca il Panteon dei Sivigliani illustri, dove sono sepolti personaggi famosi quali Arias Montano, Lorenzo Suárez de Figueroa, Rodrigo Caro e persino Bécquer.

Fatti pochi passi, dopo aver attraversato la famosa piazza della **Campana** (77), centro nevralgico della città, visitiamo il tempio di **Sant'Antonio Abate** (78), sede della Confraternita del Silenzio, considerata da molti la "Madre" nonché Maestra delle Confraternite sivigliane. Il "Nazareno" è attribuito a Francisco de Ocampo (intorno al 1609-1611), mentre la Vergine della Concezione è un'opera pioniera di Sebastián

Santos che risale al 1954. Curiosamente, nel cortile con portici che precede la porta della chiesa (chiamato "compás"), risalta una piccola immagine di San Giuda Taddeo, oggetto di culto da parte di moltissimi fedeli, che sembrano prediligere questa figura per lasciare le loro elemosine.

L'itinerario ha termine presso la **Parrocchia della Maddalena** (79). La calle Méndez Núñez conduce alla commerciale piazza della Maddalena, dove fino al XIX secolo sorgeva il tempio omonimo. Fu allora quando venne trasportato al vicino ex-Convento domenicano di San Paolo, dal passato ricco di storia. Una lapide sulla facciata ricorda che Fray Bartolomé de las Casas fu consacrato qui Vescovo di Chiapas nel 1544; l'interno è uno dei più sontuosi di Siviglia.



Parrocchia del Divino Salvatore

ITINERARI IN PROVINCIA

Carmona-Écija- Osuna-Estepa

I monumenti di **Carmona** sono rimasti a testimonianza del suo ricco passato. Nel 1868 fu scoperta la *necropoli* utilizzata dai Romani nel I sec. a. C. e nel IV d. C. Approfondendo del soggiorno nella cittadina non bisogna assolutamente perdersi: l'"*Alcázar*" della *Porta di Siviglia*, d'origine cartaginese; il *Convento delle Scalze*, del XVIII secolo; la "*plaza de Abastos*", costruita nel 1842. Nella visita alla chiesa *Priorale di Santa Maria* è d'obbligo prestare speciale attenzione al calendario liturgico, che ci riporta all'epoca visigotica e sembra inciso sopra una delle colonne che circondano il cortile degli Aranci.

Écija, la bellissima cittadina "delle torri", è insediata nella valle del fiume Genil e viene

Palazzo Peñaflo. Écija



Carmona

considerata un complesso artistico rilevante dovuto al patrimonio che racchiude. Spiccano diverse chiese: *Santa Barbara, Sant'Egidio, Sant'Anna e San Giovanni*. Inoltre, meritano speciale menzione il *Palazzo di Peñaflo*, quello di *Valdehermoso e Benamejí*, a parte il *Convento delle Terese*. Non sono meno interessanti i ruderi dell'*antica muraglia* appartenente al tracciato arabo.

La storia di **Osuna** è legata alla stirpe dei Duchi, che diedero alla cittadina il loro nome e la cui impronta è visibile in più punti. Vale la pena di visitare la *Collegiata*, fondata da Juan Téllez Girón. Adiacente a quest'edificio s'ergono il *Panteon Ducale* e il *Museo d'Arte Sacra*, allestito in un vecchio ospedale. La *Torre dell'Acqua* resta a testimonianza della *dominazione musulmana* nel territorio e ospita il *Museo*

Archeologico. Risultano di gran interesse il granaio Municipale e le belle costruzioni che s'affacciano sulla piazza di San Ferdinando. Lasciata alle spalle Osuna, ci spostiamo verso La Lantejuela, dove rimaniamo colpiti dal bacino endoreico; la meta seguente è Estepa, culla dei "mantecados" e altri dolci tipici della zona. Tra i monumenti sono degni di nota il Convento di Santa Clara e la Chiesa gotica di Santa Maria dell'Assunzione.

San Giovanni Battista. Alcalá de Guadaira è l'ultimo paesino di questo percorso. Degni di nota: il santuario gotico-mudéjar di Nostra Signora dell'Aquila, la casa Pósito, la Chiesa di San Giacomo, il Convento di Santa Clara e i mulini mudéjar che sorgono lungo le sponde del fiume Guadaira.

La Sierra Nord

La Campagna Circonstante

Utrera, Marchena e Alcalá de Guadaira sono le tappe principali di quest'itinerario. La strada statale A-376 conduce ad **Utrera**, località che diede i natali ai fratelli *Alvarez Quintero*, ai quali è stato dedicato un museo. Vale la pena di fare una visita alla *Chiesa di Santa Maria del Tavolo*, in stile gotico-rinascimentale nonché al *Santuario di Nostra Signora della Consolazione*. Sulla strada che va a Marchena, c'imbattiamo nella località di **Arahal**, dove merita un cenno a parte il *Tempio della Maddalena*. Una volta arrivati a **Marchena**, non si possono tralasciare: la muraglia, la *plaza de Arriba*, la chiesa mudéjar di

Il nucleo più importante di quest'itinerario è **Cazalla de la Sierra**: situato sulle ultime propaggini della Sierra Morena, è molto conosciuto per l'anice che produce. Abbondano le case imbiancate a calce rinfrescate da cortili strapieni di fiori, che affasciano il visitatore, il quale non deve tralasciare di fare una scappata alla *Chiesa della Consolazione*. Molto prossimo s'erge il *Monastero della Certosa dell'Immacolata Concezione*, che risale al xv secolo. Continuando si giunge a **Real de la Jara**, ormai al confine con la Sierra Nord, per proseguire fino a **Guadalcanal**, località dichiarata *complesso storico-artistico*, adagiata tra la sierra dell'*Acqua e quella*



Real de la Jara



Guadalcanal

del Vento. Presso **San Nicolás del Puerto** si prospetta la possibilità di fare un'escursione interessante, per visitare la sorgente del fiume *Rivera del Huéznar* e l'*altura (cerro) del Hierro*. **Constantina** attira con il suo caratteristico quartiere *Arabo*, oltre alla Chiesa dell'Incarnazione; le tappe seguenti sono: **Las Navas de la Concepción**; **Alanís** (con l'interessante pala gotica custodita nella Chiesa *Parrocchiale di Nostra Signora della Neve*); **La Puebla de los Infantes**.

La Via dell'Argento

Le vestigia del passato disseminate lungo la Via dell'Argento sono visibili già nel primo paesino di quest'itinerario: **Santiponce**. In esso s'erge il *Monastero di*

Sant'Isidoro Contadino, che custodisce gelosamente la statua di San Gerolamo nonché una pala del XVII secolo, opere entrambe di Martínez Montañés. I ruderi di *Itálica* sono un altro richiamo di notevole interesse. Nella cittadina romana, fondata dal Generale Scipione 2.200 anni orsono, nacquero gli imperatori Traiano e Adriano. La zona aperta al pubblico include parte del quartiere costruito da Adriano, un teatro situato nell'area vecchia e un parco moderno intorno ad un anfiteatro: uno dei più grandi dell'Impero Romano, con capacità per accogliere 25.000 spettatori. Si può visitare nell'orario previsto abitualmente per i musei, fissato ogni anno dall'Assessorato alla Cultura della Regione Andalusia.

Addentrandoci nella Sierra di Siviglia, in località **El Ronquillo** ha inizio una strada che porta ai *Laghi del Serrano*. Dopo aver oltrepassato il bacino di *Cala*, continuando si raggiunge **Castilblanco de los Arroyos**. Prima d'imbarcarci in **Villaverde del Río**, troviamo l'*Eremo delle Acque Sante*.



Ruderi romani. Itálica



“El Aljarafe”

Si tratta di un insieme di paesini ubicati nei dintorni di Siviglia, la maggior parte dei quali sono diventati con il tempo città-dormitorio, dato che sono sorte in continuazione urbanizzazioni piccole e medie.

Dal punto di vista turistico risulta interessante la *Chiesa di Nostra Signora di Betlemme*, originariamente in stile mudéjar, che si trova nella località di **Tomares**. Poco distante c'è **Bormujos**, le cui origini ci riportano ad una casa colonica araba. A **Bollullos de la Mitación** risalta la *Chiesa di San Martino*; inoltre sono degni di nota gli eremi di *Cuatrovitas* e *Roncesvalles*. In località **Espartinas** s'innalza il *Monastero di Loreto*, con una stravagante struttura d'ispirazione mudéjar. *Palazzi notevoli* sorgono a **Olivares** e **Castilleja de la Cuesta**. **Benacazón**, **Pilas** e **Villamanrique de la Condesa** sono altri centri che vale

la pena di visitare lungo l'itinerario, noto anche con il nome di “*Camino del Rocío*”, vista la prossimità con quest'ultimo e il gran numero di pellegrini che si recano alla sagra del Rocío partendo dai punti sopra menzionati.

Nelle vicinanze si trova il *Parco Nazionale di Doñana*: mosaico formato da vari ecosistemi. È proprio l'insieme di più ambienti che costituisce la vera ricchezza di questo spazio naturale, che s'estende su una superficie di 500.720 ettari.

All'interno spiccano tre grandi aree: la marenmma, le dune vive e le sabbie stabilizzate od oasi. Ciò ha favorito l'insediamento di numerose colonie di uccelli e mammiferi: una delle principali attrazioni. Il paesaggio -di tipo mediterraneo- è caratterizzato da due elementi essenziali: la vastità e la mutevolezza, legata al cambio delle stagioni. Doñana è la riserva ecologica più importante di tutta l'Europa.



“Camino del Rocío”



I Musei

Museo delle Belle

Arti. Allestito dall'anno 1839 nell'edificio che in

passato fu Convento Casa Madre dell'Ordine Mercedario di Siviglia. Si tratta di una fondazione medievale, riammodernata dall'architetto Juan de Oviedo nel 1602. La visita alle quindici sale che costituiscono il Museo ci dà una

visione d'insieme dell'evoluzione subita dalla scuola pittorica sivigliana dal Gotico alle prime correnti artistiche del XX secolo. Naturalmente i dipinti più belli sono quelli di Zurbarán, Murillo e Valdés Leal, genio della pittura spagnola ed europea appartenente al XVII

secolo. Altri esempi scultorici e delle arti sontuarie arricchiscono il patrimonio artistico esposto in questo Museo assolutamente peculiare.

Museo dei Mestieri e delle

Tradizioni Popolari. Il Padiglione

Mudéjar accoglie il Museo dei Mestieri e delle Tradizioni Popolari. Le collezioni sono di carattere etnografico e tra esse predominano le cosiddette Arti Sontuarie, essendo esposti pezzi d'oreficeria, ceramiche, ricami, mobili, strumenti musicali, oggetti impiegati nei mestieri tradizionali, ecc.

Il Museo è molto interessante ma purtroppo poco conosciuto.

Museo Archeologico.

Il padiglione delle Belle Arti accoglie dall'anno 1942 il Museo Archeologico Provinciale. Nelle sale sono esposti importanti reperti archeologici, che vanno dalla Preistoria al Medioevo.

Tra gli oggetti di maggior rilievo ricordiamo il Tesoro del Carambolo, massimo esempio della civiltà tartes: oltre alla scultura di Ermes

proveniente da Itálica: una delle più belle statue classiche scoperte in Spagna.

Museo d'Arte Contemporanea.

Espone oltre mezzo migliaio di opere che offrono una panoramica delle tendenze artistiche sviluppatasi nella Penisola a partire dal XX secolo: dipinti, sculture, arazzi e ceramiche. Il museo si sta completando con pezzi nuovi di artisti giovani, soprattutto andalusi; le continue mostre provvisorie di pittura d'avanguardia, le conferenze, gli eventi e attività molteplici sono un esempio di vitalità e dinamismo.

Museo del Ballo Flamenco.

Dal 31 di marzo di 2006, il Museo del Ballo Flamenco fa parte dei musei della comunità andalusa. Reddito nel centro storico della città, vicino alla Cattedrale, il centro occupa un edificio del secolo XVIII che permette di integrare i suoi due assi principali di attuazione: scuola di ballo e zona museale. In questa ultima, il visitatore può conoscere dalle origini del flamenco fino ai suoi principali artisti

I Teatri

Teatro de la Maestranza.

Eretto sopra una vecchia caserma della "Maestranza de Caballería", questo teatro fu disegnato dagli architetti Aurelio del Pozo e Luis Marín che, approfittando dell'infrastruttura esistente in città dovuto all'Esposizione Universale celebrata nel 1992, costruirono un edificio ampio e moderno, occupandosi di ogni particolare nei minimi dettagli allo scopo d'ottenere un'eccellente acustica, indipendentemente dal tipo di spettacolo offerto. Dal momento dell'inaugurazione fino ad oggi vi sono passati i migliori rappresentanti della scena lirica mondiale. Uno dei criteri fondamentali applicati all'ora di stabilire la programmazione è quello di realizzare produzioni legate alla città, com'è il caso del *Barbiere di Siviglia* o delle *Nozze di Figaro*; il repertorio prevede l'aggiunta di opere di autori importanti del XX secolo, accanto ad altri contemporanei. Inoltre, il teatro ospita la Biennale d'Arte Flamenca, organizzata dal comune di Siviglia, che negli anni pari riunisce le figure di maggior

spicco di quest'espressione artistica tipicamente andalusa e contemporaneamente universale. L'offerta musicale è completata dalla stagione concertistica che la Reale Orchestra Sinfonica di Siviglia presenta ogni anno.

www.teatromaestranza.com

Teatro Lope de Vega.

Progettato dall'architetto Vicente Tráver y Tomás per accogliere il Padiglione di Siviglia in occasione dell'Esposizione Iberoamericana del 1929, il Teatro Lope de Vega venne costruito rispettando la struttura classica del cosiddetto "teatro all'italiana" (una scatola scenica e un auditorio costituito da diversi piani), per ospitare fino a 1100 spettatori distribuiti tra platea, palchi, anfiteatro e loggione. Nel 1986 l'architetto Víctor Pérez Escolano si fece carico del suo rimodellamento, essendo inaugurato di nuovo due anni dopo, con un concerto eseguito dall'Orchestra Filarmonica di Londra. Da allora in poi ha avuto inizio un periodo d'intensa attività teatrale, caratterizzata da una programmazione estremamente varia: musica classica, jazz, new age e flamenco... specchio fedele del dinamismo culturale che permea la società.

Teatro Centrale. Dipende dall'Assessorato alla Cultura della Regione Andalusia; è un centro destinato a spettacoli di artisti che mettono al servizio degli interessanti programmi che permettono di condividere esperienze, metodi di lavoro, certezze, dubbi, ecc. canalizzandoli mediante il sistema dei laboratori e i dibattiti aperti. Così facendo e partendo essenzialmente dal concetto di servizio pubblico, questo teatro è riuscito a dotarsi di una programmazione del tutto diversa, che lo rende unico rispetto agli altri spazi scenici.

In sintesi: si cerca l'utilità intesa come strumento in grado d'ampliare i riferimenti artistici del cittadino, nonché coinvolgere professionisti armati di proposte nuove e promettenti. Il risultato porta alla presentazione di: Ciclo Flamenco "Viene del Sur"; Ciclo di Jazz; Ciclo di Musica Contemporanea; Ciclo di Teatro e Danza Contemporanea.

www.teatrocentral.com

Teatro Alameda. Il pubblico infantile dispone nel Teatro Alameda di un'estesa programmazione che contiene spettacoli di danza, teatro, burattini, pagliacci... dentro il ciclo "Il Teatro e la Scuola" che organizzato per l'ICAS cerca offrire ai più piccoli una programmazione di qualità progettata specificamente per essi. Il ciclo comincia in ottobre ed arriva fino a marzo.

SVAGHI E SPETTACOLI

Gli Sport

La città vanta un'ampia tradizione nell'ambito dello sport di competizione e di massa, tanto che si sono svolte gare olimpioniche di tutti gli sport, eccezion fatta per il baseball, mentre sono abbastanza numerose le persone che si dedicano alla pratica di: canottaggio, equitazione, football e pallacanestro. Da tenere presente che fa mostra di tre stadi di football di notevole capacità, l'ultimo dei quali è stato inaugurato nell'anno 1999, in occasione del Campionato del Mondo d'Atletica.

La Gastronomia

La gastronomia di Siviglia riflette la sua storia. Le radici arabe sono fortissime, tanto che alcuni piatti come il "gazpacho" -d'origine semita- sono

consumati nelle altre province andaluse e conosciutissimi nel resto della Penisola.

Vale la pena di ricordare che con il passare del tempo il "gazpacho" ha subito alcune modifiche, in seguito all'aggiunta di ingredienti nuovi provenienti dalle Americhe e diffusi nel XVII secolo.

Esistono naturalmente altri piatti tipici, tra cui ricordiamo: l'insalata sivigliana fatta con la scarola al posto della lattuga; il "menudo", variante dei "callos" (trippa *N.d.T.*); la coda di toro; la lombata di maiale allo strutto; il vitello allo stile del posto, guarnito con olive e bagnato nel vino bianco; la rinomata "pringá", miscuglio di carne di vitello, salsiccia, sanguinacci e lardo di maiale; i "soldaditos de pavia", sia di nasello che di baccalà, impannati e fritti in olio d'oliva; gli spinaci con i ceci, ricetta vecchissima ereditata dalle nonne e considerata la pietanza per antonomasia della città, il baccalà in salsa di pomodoro, consumato soprattutto a Pasqua.

Per quanto riguarda i dolci, i più conosciuti sono quelli preparati nei conventi di clausura. Al primo posto troviamo le "Yemas de San Leandro", piccole delizie a base di uova e capello d'angelo, tuttora fatte alla maniera artigianale. La "Torrija", tipica



"Gazpacho"

della Quaresima e della Pasqua, insieme ai "Buñuelos" della Fiera d'Aprile esprime

altrettanto bene i gusti locali... a questo punto è d'obbligo spiegare che spesso il visitatore rimane sorpreso dal gran numero di pasticcerie esistenti, riflesso di una specie di "cultura dei dolci".

Oltre alle leccornie sopra menzionate, non va dimenticato che la maggior parte dei paesini della provincia possiede specialità culinarie proprie: i "mostachones" di Utrera, le "tortas" e i "cortadillos" di Castilleja de la Cuesta; le "bizcochazas" di Alcalá...; per non citare la "Carne de Membrillo", i "Piñonates", i "Pestiños", ecc. In linea di massima, gli abitanti del posto preferiscono la varietà alla quantità e a conseguenza del buon clima di cui godono amano "mangiucchiare" fuori



Taverna típica

Lo Shopping e l'artigianato

casa: è ciò che in genere viene denominato "tapeo" e costituisce una delle abitudini maggiormente diffuse. Il "tapeo" è messo in pratica dappertutto e si combina perfettamente con la gastronomia classica, che vede i commensali seduti tranquillamente davanti ad una tavola imbandita alla maniera tradizionale; si può affermare che il binomio funziona perfettamente, contribuendo a fare del settore della ristorazione uno dei più dinamici dell'economia, basato essenzialmente sulla qualità del servizio.

Un altro settore molto importante è quello commerciale: nato secoli orsono si è sviluppato continuamente e si mantiene tuttora estremamente dinamico.

L'artigianato si è conservato attivo soprattutto nell'ambito della ceramica e la terracotta; il quartiere di Triana è al primo posto nella produzione delle ceramiche artistiche, le cui origini risalgono al periodo della dominazione musulmana. I ceramisti di tradizione araba diedero il loro contributo all'architettura con la tecnica dell'invetriatura, utilizzata per decorare facciate, pavimenti, zoccoli e soffitti.

Oggigiorno sono parecchi i negozi dove si possono acquistare prodotti artigianali fabbricati con la stessa cura e dedizione dei secoli passati, basta ricordare le mantiglie, i ricami, i merletti e gli oggetti ornamentali in genere, che mostrano una qualità eccellente e costituiscono la base della tradizione più radicata a livello locale. Molto pregiati anche i pezzi semiartigianali (vasellame, servizi da caffè e da tè, piatti decorativi, ecc.) della Cartuja, la rinomata fabbrica fondata nel 1839 da Carlos Pickman.

Ciò nonostante, l'artigianato più singolare è quello legato alla Settimana Santa, grazie alla quale si sono mantenuti vivi determinati mestieri che non hanno molto a che vedere con il mondo in cui viviamo: è il caso dei laboratori dove si continua a ricamare con il filo d'oro, quelli specializzati nella lavorazione dei metalli preziosi, l'ebano, le immagini sacre e la cera.

Inoltre, negli ultimi anni Siviglia si è trasformata in un importante centro della moda: in essa vivono stilisti della taglia di Victorio y Lucchino nonché Toni Benítez -appartenenti all'Associazione Moda di Siviglia (ADEMOS)-; esiste il Centro Andaluso della Moda (CAM), al quale si sono aggiunte di recente aziende di gran rilievo quali: Adolfo Domínguez, Roberto Verino, Loewe. Senza contare una miriade di negozi ubicati nei vari centri commerciali, sparsi ormai dappertutto.

Sussistono ancora i mercatini tradizionali all'aperto, tenuti in determinati giorni della settimana: qui è possibile trovare oggetti di seconda mano insieme ad autentici pezzi d'antiquariato, prodotti artigianali in genere e persino francobolli.



Ceramica della "Cartuja"



Tradizioni e Feste popolari

Il numero di festività che Siviglia e la sua provincia offrono al visitatore è tale da renderla molto di più di una semplice località turistica: si può definire una specie di "territorio a parte" che racconta la sua storia attraverso tradizioni mantenute vive, unendo in maniera armoniosa passato e presente.

Le ricorrenze si susseguono lungo tutto l'anno. Ciascuno dei 104 paesi della provincia celebra le proprie feste patronali, oltre ad una fiera, una sagra... per non accennare alla celeberrima Settimana Santa. Si tratta quasi sempre di eventi peculiari e interessanti,

capaci di stupire il pubblico che assiste.

La maggior parte si svolge nel periodo che va da aprile ad ottobre; ad essi si aggiungono -specialmente nei mesi estivi- parecchi Festival di Flamenco. Sono innumerevoli i centri che celebrano il carnevale (febbraio); le Croci di Maggio; il "Corpus Cristi" (giugno) e la Sfilata dei Re Magi (gennaio).

È praticamente impossibile descrivere di uno in uno tanti eventi in poche linee e risulta complicato cercare di fare una sintesi dei più rilevanti: ognuno presenta un aspetto degno di nota, elementi tradizionali, affascinanti e originali; cosa ancora più importante: tutti

offrono al visitatore la possibilità di partecipare in maniera attiva unendosi agli abitanti del posto, approfittando della loro ospitalità.

Indubbiamente la congiunzione di una serie di fattori -tra i quali il clima benevolo e la notevole diversità culturale che ha caratterizzato la città fin dalle origini- ha favorito il sorgere del gran numero di ricorrenze, alcune delle quali sono conosciute a livello mondiale: al primo posto si trova la Settimana Santa, seguita dalla Fiera d'Aprile.

La Settimana Santa arriva ad un livello d'intensità tale -sia dal punto di vista estetico che spirituale- da poter essere definita unica nel suo genere. Tra la Domenica delle Palme e la Pasqua di Resurrezione sfilano per strada circa sessanta confraternite, che rappresentano la passione e morte di Cristo.

Nonostante molte siano state istituite da notabili e congregazioni ecclesiastiche, per scoprire la loro origine bisogna rifarsi alle primitive riunioni delle Corporazioni di arti e mestieri, tenute nel XVI secolo. Ai nostri giorni, escono dalle rispettive chiese in rappresentanza di tutti

quartieri e i settori sociali presenti nella comunità.
www.hermandades-de-sevilla.org

Uno degli elementi che colpisce maggiormente della Settimana Santa di Siviglia è il numero di persone che vi prende parte: sia in veste di attori che sfilano in corteo nelle processioni, sia di spettatori. Da non dimenticare che secondo la confraternita di cui sono membri assumono un determinato atteggiamento nei confronti della celebrazione, mantenendo sempre il massimo rispetto verso gli altri.

Le confraternite lavorano lungo tutto l'anno, realizzando atti solenni di culto alle immagini titolari di Cristo e della Vergine Maria; inoltre, si dedicano ad opere di beneficenza e ad iniziative sociali.

Nella maggior parte dei casi, esse hanno due "pasos" (enormi altari mobili portati a braccio dai fedeli): uno di Cristo e uno della Vergine, sotto il baldacchino. Percorrono le vie cittadine per arrivare in piazza della Campana, dove ha inizio l'itinerario "ufficiale", che dopo essere passato davanti al Municipio ha termine nella Cattedrale. Perché il tutto si svolga senza incidenti di nessun tipo, si devono rispettare gli orari fissati dal Consiglio Generale delle Confraternite

di Siviglia, l'organismo responsabile dell'operato di tutte quante.

Molte immagini della Settimana Santa godono di una popolarità tale che oltrepassa i confini cittadini: sono esempi chiarissimi la Vergine della Speranza Macarena e il "Señor del Gran Poder"; entrambe portate in processione all'alba del Venerdì Santo. Alcune sono autentici capolavori, creazioni di maestri della taglia di Martínez Montañés, Juan de Mesa, Ruiz Gijón, Bautista Vázquez el Viejo, Francisco de Ocampo.

Una o due settimane più tardi si svolge la **Fiera d'Aprile**. D'origine recente, fu creata a metà del XIX secolo da due assessori (particolare piuttosto curioso: uno basco e l'altro catalano) che animati da spirito commerciale pensarono ad una fiera dedicata all'agricoltura e l'allevamento. Presto il numero di "casetas" (casotti *N.d.T.*) superò quello iniziale di tre, a scapito degli animali, finché s'arrivò all'avvenimento sociale che conosciamo ai nostri giorni. L'ispirazione rurale, rievocata mediante l'utilizzazione dei cavalli, la scelta di indumenti comodi e di cappelli a tesa larga, poco a poco ha subito l'influsso dell'ambiente urbano, dando come risultato un insieme armonioso.

È necessario chiarire alcuni punti: esistono due ambiti completamente diversi, che possono essere sintetizzati ricorrendo alle espressioni "fiera diurna" e "fiera notturna". La prima non comincia praticamente fino alle 3 del pomeriggio; s'assiste alla passeggiata dei cavalli e delle carrozze; mentre con molta calma la gente si reca al Recinto Feriale per pranzare e in genere ama rimanere seduta a tavola fino a pomeriggio inoltrato.

La "fiera notturna", in cambio, non vede sfilare cavalli e neppure carrozze: obbedendo all'Ordinanza Municipale, questi debbono abbandonare il Recinto alle 8 di sera. Da alcuni anni a questa parte l'ambiente notturno è alquanto diverso, potremmo dire più "vivace" in quanto frequentato da parecchi giovani. Per tutta la giornata si susseguono i balli e i canti; ci si diverte in compagnia assaporando piatti deliziosi inaffiati dai vini tipici.

Le "casetas" della Fiera d'Aprile possono essere pubbliche o private; nel primo caso l'entrata è gratuita essendo di proprietà dei distretti municipali, club di tifosi del Bétis o del Sevilla -le due squadre di football locali-, Confraternite, associazioni imprenditoriali, partiti politici,

organizzazioni varie. Le "casetas" private, in cambio, appartengono a gruppi di amici, famiglie, associazioni, che si riservano il diritto d'ammissione e stabiliscono il pagamento di una quota d'entrata.

Come disse un famoso scrittore facendo riferimento alla città, "i sivigliani vanno a vivere per sette giorni al Recinto Feriale. La caseta diventa la loro casa".

PARCHI TEMATICI

"Isla Mágica" (Isola Magica), il primo parco tematico della Spagna -nonché l'unico al mondo- ubicato in pieno centro cittadino, è una copia della Siviglia del 1492, anno della Scoperta dell'America; in parte occupa i terreni utilizzati per l'Esposizione Universale del 1992. Pirati, naufraghi, avventurieri e arciduchesse sono alcuni dei personaggi che vanno incontro ai visitatori.

Il "Corral de las Comedias", la "Fiesta Caribeña", la "Fábula del Tiempo", e la "Fragata", sono i nomi di alcune scenografie pensate per un pubblico composto da persone di tutte le età. Fra le attrazioni sono degne di nota: "Quetzal", "Iguazú", "Tren de Potosí", "Vuelo del Halcón" e le montagne russe chiamate "Jaguar". La torre di caduta libera -"El Desafío" (letteralmente "La Sfida" N.d.T.)- supera i 60 metri d'altezza, essendo una delle attrazioni di maggior richiamo.

Esiste un auditorio dove si danno spettacoli dal vivo e si realizzano programmi televisivi. Ci sono tutte le infrastrutture necessarie per trascorrere la giornata intera nel Parco (bar, caffetterie...).

José de Gálvez, s/n
Isola della Cartuja
41092 - Sevilla
☎ 902 161 716

www.islamagica.es







014 167 341 - 28002 MALAGA - 4402 2000 - www.igtcogora.com

DATI DI RILIEVO

Prefisso telefonico internazionale ☎ 34

Informazioni Turistiche Turespaña
www.spain.info

Turismo Andaluz
Avda. Constitución, 21
☎ 902 200 020
www.andalucia.org

Turismo de la Provincia Prodetur
Leonardo da Vinci, 16
☎ 954 504 868
www.prodetur.es

Consorcio de Turismo.
Plaza de San Francisco, 19
Edificio Laredo 4º pl.
☎ 954 592 915 ☎ 954 590 919
www.turismosevilla.org

INFORMAZIONI TURISTICHE

Turismo Andaluz
Avenida de la Constitución, 21 B
41001 Sevilla
☎ 954 787 578 / 80
☎ 954 787 579
www.andalucia.org
otsevilla@andalucia.org

Turismo Andaluz
Aeroporto di San Pablo
Autopista de San Pablo
☎ 954 782 035/36
☎ 954 782 034
www.andalucia.org
otaesevilla@andalucia.org

Turismo Andaluz
Stazione di Santa Justa
Avenida Kansas City
☎ 954 782 002 / ☎ 954 782 014
www.andalucia.org
otjusta@andalucia.org

Turismo de la Provincia
Plaza del Triunfo, 1-3
☎ 954 210 005
☎ 954 210 858
www.turismosevilla.org
infoturismo@dipusevilla.org

Turismo de Sevilla
O.T. Naves del Barranco
Arjona, 28.
☎ 954 194 897 / 954 221 714
☎ 954 229 566
www.turismosevilla.org
barranco.turismo@sevilla.org

Turismo de Sevilla
O.T. Laredo
Plaza de San Francisco, 19. Edif. Laredo
41004 Sevilla
☎ 954 595 288 / ☎ 954 595 289
www.turismosevilla.org
laredo.turismo@sevilla.org

UFFICI INFORMAZIONI TURISTICHE IN PROVINCIA

Aguadulce
Juan Ramón Jiménez, 34
☎ 954 816 021

Alcalá de Guadaíra
C/ Juez Pérez Díaz, s/n
☎ 955 621 924

Almadén de la Plata
Plaza de la Constitución, 6
☎ 954 735 082

Arahal
C/ Veracruz (Casa del Aire), 2
☎ 955 841 417

Cantillana
C/ Santa Ángela de la Cruz, s/n
☎ 955 730 556

Carmona
Arco de la Puerta de Sevilla, s/n
☎ 954 190 955

Castilblanco de los Arroyos
C/ Valdés Leal, s/n
☎ 955 735 367

Castilleja de la Cuesta
Príncipe de Asturias, 42
☎ 954 163 333

Cazalla de la Sierra

Plaza Mayor, s/n

☎ 954 883 562

Constantina

Avenida de Andalucía s/n

☎ 955 881 297

Coria del Río

Centro Cultural de la Villa,

C/ de la Cal, 1

☎ 954 779 080

Écija

C/ Elvira 1-A

(Palacio de Benamejí)

☎ 955 902 933

El Pedroso

Estación de Ferrocarril, s/n

☎ 954 889 001

El Real de la Vera

C/ Párroco Antonio Rosendo, s/n

☎ 954 733 007

El Ronquillo

Parque de Observación de la

Naturaleza, Ctra. Cantarrana, s/n

☎ 954 131 009

Estepa

Cerro de San Cristóbal, s/n

☎ 955 914 704

Fuentes de Andalucía

Fernando de Llera, 5

☎ 954 836 818

Gelves

C/ Alcalde Ángel Oliveros.

Edif. Sotavento, 2, local 6

☎ 955 762 313

Gerena

Avda. de la Estación, s/n

☎ 954 117 086

Guillena

Concepción Soto, 65

(Las Pajanosas)

☎ 955 781 106

Herrera

C/ Pontezuelo, 13

(Mercado Municipal)

☎ 954 012 979

La Puebla de Cazalla

Concejalía de Turismo,

Plaza Vieja, s/n

☎ 954 499 423

Lebrija

Tetuán, 15

☎ 955 974 068

Mairena del Alcor

C/ Real, 2

☎ 955 748 950

Marchena

C/ San Francisco, 43

☎ 954 326 370

Montellano

Plaza de la Concepción, 5

☎ 954 875 010

Morón de la Frontera

Pozo Nuevo, 41

☎ 955 854 821

Olivares

Constitución, 8

☎ 955 718 047

Osuna

Carrera, 82 (antiguo Hospital)

☎ 954 815 732

Sanlúcar la Mayor

Plaza Virgen de los Reyes, 8

☎ 955 100 600

Santiponce

La Feria, s/n

☎ 955 998 028

Umbrete

Jardines del Arzobispo, s/n

☎ 955 717 412

Utrera

C/ San Fernando, 2

☎ 954 873 387

Villamanrique de la Condesa

Plaza de España, 2

☎ 955 756 099

PARADORES (ALBERGHI GESTITI DALLO STATO)**Centrale Prenotazioni**

☎ 00 34 902 547 979

☎ 00 34 902 525 432

www.parador.es**Parador Alcázar del****Rey Don Pedro - C/Alcázar, s/n**

41410 Carmona

☎ 954 141 010

☎ 954 141 712

PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI E DEI CONGRESSI (FIBES)

Avenida Alcalde Luis Uruñuela

41020 Sevilla

☎ 954 478 700

☎ 954 478 775

www.fibes.es

TRASPORTI

Aeroporti spagnoli e
navigazione aerea de San Pablo

☎ 902 404 704

www.aena.es

ADIF-RENFE

(Ferrovie dello stato)

☎ 902 240 202

Informazioni internazionali

☎ 902 242 402

www.renfe.es

www.adif.es

Stazione dei Pullman

Plaza de Armas

Avda. Cristo de la Expiración s/n

☎ 945 908 040

Prado de San Sebastián

Plaza de San Sebastián s/n

☎ 954 417 111

Informazioni sul Traffico

☎ 900 123 505

www.dgt.es

TELEFONI UTILI

Emergenze ☎ 112

Emergenze Sanitarie ☎ 061

Carabinieri (Guardia Civil)

☎ 062

Polizia dello Stato ☎ 091

Polizia Municipale ☎ 092

Informazione Cittadina

☎ 010 / 902 261 010

Poste e Telegrafo

☎ 902 197 197 www.correos.es

UFFICI SPAGNOLI DEL TURISMO ALL'ESTERO

ITALIA

www.spain.info/it

Milano

Ufficio Spagnolo del Turismo

Via Broletto, 30

MILANO - 20121

☎ 3902/ 72 00 46 25

☎ 3902/ 72 00 43 18

e-mail: milan@tourspain.es

Roma

Ufficio Spagnolo del Turismo

Via del Mortaro, 19 - interno 5

ROMA-00187

☎ 3906/ 678 31 06

☎ 3906/ 679 82 72

e-mail: roma@tourspain.es

AMBASCIATA A MADRID

Italia

Lagasca, 98

☎ 915 776 529

☎ 915 757 776